DABAR - LOGOS - PAROLA
Lectio divina popolare

LETTERE AI TESSALONICESI

Introduzione e commento di
FRANCESCO MOSETTO

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

Imprimatur
Padova, 24 aprile 2007
Danilo Serena, *Vic. Gen.*

ISBN 978-88-250-1696-3

Copyright © 2007 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

PREMESSA

Questo breve commento alle lettere di Paolo alla chiesa di Tessalonica, inserito nella collana «Dabar – Logos – Parola», si propone anzitutto di guidare nella lettura del testo biblico mettendone in evidenza il senso letterale, ma anche di aiutare il lettore nella meditazione personale mediante alcuni spunti di attualizzazione. Numerosi e qualificati sussidi offrono utili orientamenti per la *lectio divina*. Una breve guida si trova anche nel risvolto della copertina di questo volumetto. In questa Premessa ci pare utile segnalare alcuni momenti essenziali dell'esegesi, affinché il commento proposto risulti più utile e convincente.

Come leggere le lettere di san Paolo

Qualsiasi commentario delle lettere di san Paolo utilizza un "metodo" esegetico. La metodologia utilizzata nel presente commentario è quella generalmente condivisa dall'esegesi contemporanea. Il documento della Pontificia Commissione Biblica «L'interpretazione della Bibbia nella chiesa cattolica» (Città del Vaticano, 1993) la riconosce sostanzialmente valida. Ne evidenziamo alcuni aspetti essenziali:

- Le lettere paoline appartengono al canone delle Scritture sacre, che comprendono l'Antico e il Nuovo Testamento. Vanno perciò lette e interpretate in tale contesto. In particolare, le Scritture ebraiche (Antico Testamento) offrono il retroterra religioso e culturale, necessario per comprendere la teologia e il

linguaggio paolino. Gli scritti del Nuovo Testamento, anche quando la loro prospettiva dottrinale non coincide con quella di san Paolo, condividono la medesima fede in Gesù Cristo, figlio di Dio, morto e risorto per la salvezza dell'umanità. Oltre a ciò, possono presentare contatti significativi, utili per illuminare singoli punti delle lettere.

- Le lettere di Paolo riflettono non solamente il suo pensiero originale e profondo, ma prima ancora la predicazione apostolica. Occasionalmente, lo stesso apostolo si appella alla «tradizione».

- Se si eccettua la Lettera ai Romani, l'apostolo scrive a giovani comunità, che egli stesso ha fondato, continua a guidarle pastoralmente e risponde ai loro problemi. È utile pertanto conoscere le circostanze storiche, la situazione culturale, le problematiche sia di genere dottrinale sia di ordine pratico, che Paolo affronta nelle sue lettere.

- Pur seguendo i modelli epistolografici del tempo (prescritto, postscritto, azione di grazie, ecc.) e utilizzando procedimenti tipici della retorica antica (per esempio, la diatriba), le lettere di Paolo sono molto originali e fortemente segnate dalla sua personalità. Lo stile si presenta estremamente vario: dal tono cordiale e affettuoso di alcuni passi della Prima lettera ai Tessalonicesi e della Lettera ai Filippesi alle espressioni infuocate della Lettera ai Galati; dalla lucida discussione dei problemi che travagliano la chiesa di Corinto all'esposizione pacata della Lettera ai Romani, dal tono colloquiale del biglietto a Filemone alla vibrante apologia della Seconda lettera ai Corinzi.

- La lingua di Paolo è la *koiné* (il greco del mondo ellenistico), ma porta in sé le tracce della Bibbia ebraica, nella versione alessandrina dei Settanta. Solo se si tiene conto di tali caratteristiche, si può cogliere

in modo adeguato il valore semantico delle singole espressioni.

- Il pensiero di Paolo è fondamentalmente coerente. Ciò consente di illuminare un testo con passi paralleli di altre lettere. I numerosi rimandi inseriti nel presente commentario rispondono appunto a questo scopo.

Avvertenza

1. La nostra traduzione segue da vicino quella della Conferenza Episcopale Italiana, nell'edizione sperimentale riveduta (*La Sacra Bibbia. Nuovo Testamento*, Roma 1997). Dove ce ne siamo discostati, si è cercato di conservare una maggiore fedeltà al greco del testo originale.
2. Nel commento i frequenti rimandi al testo sono evidenziati con l'uso del carattere grassetto (per esempio, **v. 4**). Si suggerisce al lettore di ritornare con frequenza al testo delle lettere, come anche di verificare gli altri rimandi sia alle lettere di Paolo sia ad altri testi biblici, che sono citati per documentare la spiegazione proposta.
3. Quando di *un passo biblico* non viene segnalato il libro, si intende faccia parte della lettera che si sta leggendo.

Cinque sono i momenti che scandiscono questa proposta di lectio divina *popolare. Per il primo* (Invocazione) *e l'ultimo* (Ringraziamento) *si possono utilizzare le preghiere riportate nel cartoncino segnalibro. I tre momenti centrali invece sono sviluppati nei capitoli che seguono, ognuno dei quali è scandito in tre parti, corrispondenti ai momenti di* Lettura, Interpretazione *e* Attualizzazione *del testo.*

PICCOLO LESSICO

❏ **Apostasia**. Nel greco classico *apóstasis*, *apostasía* significano secessione, ribellione. Il termine acquista un significato religioso negli ultimi libri dell'AT: defezione dalla Legge mosaica e abbandono della fede (cf. 1Mac 2,15; Dn 11,31). Secondo la corrente apocalittica, i tempi finali saranno caratterizzati da una grande apostasia, un parossismo di empietà che toccherà anche il popolo eletto. A questa concezione si riallaccia 2Ts 2,3.

❏ **Elezione**. Nell'AT Israele è il popolo che il Signore ha «scelto», separandolo dal resto delle nazioni, per farne il suo servo e stringere con lui un'alleanza (cf. Dt 4,32ss.; 7,6; ecc.). Nel NT si riconosce l'elezione di Israele da parte di Dio (cf. Rm 11,2.28); ma il tema dell'elezione si applica anche ai credenti, che Dio ha «scelto» tra i gentili per mezzo del vangelo al fine di farli partecipi della salvezza (cf. At 15,7; 1Cor 1,27-28; 1Ts 1,4; 2Ts 2,13; 1Pt 2,9-10).

❏ **Epifania**. La parola greca *epifáneia* significa «manifestazione». In Cristo si è manifestato l'amore di Dio per gli uomini (Tt 2,4), la sua grazia (Tt 2,11). L'amore di Dio si rivela con la «epifania» di Cristo salvatore (2Tm 1,10). Cristo risorto si manifesta ai discepoli sulla riva del lago (Gv 21,1). La venuta di Cristo alla fine dei tempi sarà la sua suprema «epifania» (2Ts 2,8; cf. 1Tm 6,14; 2Tm 4,1.8; Tt 2,13).

❏ **Giorno del Signore**. Nell'AT è il giorno del trionfo di Dio sopra i suoi nemici. Sovrano e giudice del mondo, il Signore ristabilisce la giustizia salvando i suoi fedeli e punendo gli empi. Ciò avviene già all'interno della storia, nei confronti delle nazioni e dello stesso popolo di Dio, se infedele. Cf. Am 5,18-20; Is 13,6ss.; Gl 1,15-18; Sof 1,14-18. Sulla scia dell'AT il NT parla del «giorno del Signore» in riferimento alla venuta gloriosa di Cristo giudice e salvatore (1Ts

5,2; 2Ts 2,2; 2Pt 3,10). Anche il primo giorno della settimana, consacrato al ricordo della risurrezione di Cristo, prende il nome di «giorno del Signore», *dies dominica* (Ap 1,10).

❏ **Parusìa**. Letteralmente, la parola greca *parousía* significa presenza o «venuta» (in latino: *adventus*). Nel mondo ellenistico si usa a proposito della visita del sovrano a una città. Nel NT, oltre che nell'accezione ordinaria (vedi, per esempio, 1Cor 16,17; Fil 1,26), è usato in senso tecnico per indicare la venuta gloriosa di Cristo alla fine dei tempi (1Cor 15,23; 1Ts 2,19; ecc.). La Seconda lettera ai Tessalonicesi usa la parola *parousía* anche a proposito della manifestazione dell'«empio» (2Ts 2,9).

❏ **Regno di Dio**. Nell'AT si celebra la regalità di Dio sul mondo intero, ma in particolare su Israele. A partire da alcuni testi profetici (Is 24,1ss.; Dn 2,1ss.), nel giudaismo fiorisce la speranza dell'avvento del regno di Dio come evento escatologico di salvezza. Nella predicazione di Gesù il «regno di Dio» è il tema centrale (cf. Mc 1,15): una realtà presente nella sua persona (cf. Lc 17,20), ma anche in crescita (vedi le parabole del regno: Mc 4,26-32) fino alla sua piena attuazione nel futuro (cf. Mt 5,4ss.; 25,34). Anche nelle lettere di Paolo il regno di Dio è una realtà sia presente (1Cor 4,20) sia futura: i peccatori «non erediteranno il regno di Dio» (1Cor 6,9-10). Ai tessalonicesi Paolo scrive che Dio ci chiama «al suo regno e alla sua gloria» (1Ts 2,12; cf. 2Ts 1,5).

❏ **Rivelazione** (gr. *apokálypsis*, «svelamento»). Questo termine è diventato classico per indicare le esperienze riferite nella letteratura detta "apocalittica": un particolare sviluppo della profezia biblica, caratterizzato da messaggi divini circa la storia del popolo di Dio e la sua salvezza ultima (vedi per esempio il libro di Daniele). Per mezzo di Gesù i misteri del regno di Dio sono «rivelati» ai piccoli (Lc 10,21). Un intero libro del NT si presenta come «Rivelazione di Gesù Cristo» (Ap 1,1). Questo termine si applica in particolare alla manifestazione gloriosa di Cristo alla fine dei tempi (2Ts 1,7; cf. Rm 2,5; 1Cor 1,7; 1Pt 1,7.13; 4,13). Anche dell'«uomo iniquo» è detto che «si rivelerà» nei tempi ultimi (2Ts 2,3.6.8).

❏ **Santo, santificazione**. Santo (ebr. *qadôsh*, gr. *hágios*) si dice anzitutto di Dio stesso; in secondo luogo di persone o cose che sono in relazione con lui, gli appartengono. Santo è perciò il popolo che Dio si è scelto (Es 19,6). Di qui l'imperativo: «Siate santi, perché io sono santo» (Lv 11,44). Cristo è il «santo di Dio» (Mc 1,24; Gv 6,69), a lui totalmente consacrato (cf. Lc 1,35), «colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo» (Gv 10,36). I cristiani sono «santi» (Rm 1,5; ecc.) perché eletti da Dio, «santificati in Cristo Gesù» (1Cor 1,2), chiamati alla «santificazione» (cf. 1Ts 4,7), ossia a camminare in una «vita nuova» (Rm 6,4) grazie all'«opera santificatrice dello Spirito» (2Ts 2,13).

❏ **Speranza**. Insieme alla fede e all'amore, la speranza è una «virtù», ossia un atteggiamento spirituale costante, che permea e sostiene l'intera esistenza cristiana (cf. 1Ts 1,3; 5,8; 2Ts 1,3-4; 1Cor 13,13; Col 1,4-5). Speranza dice insieme sicurezza e attesa. Il credente spera in Dio e attende con fiducia la sua salvezza (Sal 130,5-8; 131,3). Dal punto di vista cristiano, la «speranza d'Israele» è Cristo (At 28,20). A sua volta, la speranza cristiana è rivolta al compimento ultimo della salvezza «nella manifestazione nel nostro Signore Gesù Cristo» (1Cor 1,7) e attraverso la partecipazione alla vita gloriosa del risorto (cf. 1Ts 4,16-17; 5,10; Fil 3,20; Rm 6,5; 8,11.18-30). È questa la «buona speranza» dei cristiani (2Ts 2,16). Gli «altri», i non credenti, «non hanno speranza» (1Ts 4,13).

❏ **Tradizione**. Il termine viene dal latino *tradere*, consegnare, trasmettere. L'annuncio evangelico e la fede cristiana si diffondono per mezzo della predicazione (cf. Rm 10,14-15), quindi a viva voce, ben prima degli scritti del NT. Paolo afferma di avere «trasmesso» ciò che ha «ricevuto» (1Cor 11,23; 15,3). Luca intende scrivere un resoconto ordinato delle origini cristiane sulla base di ciò che è stato «trasmesso» dai testimoni oculari (Lc 1,1-4). Come nel giudaismo, così anche nella chiesa delle origini si forma una «tradizione»: vengono trasmessi il ricordo di ciò che Gesù ha fatto e insegnato, come pure l'insegnamento dottrinale ed etico degli apostoli (cf. 1Cor 11,2; 2Ts 2,15; 3,6; Tt 1,9; 2Pt 2,21; 3,2).

❏ **Tribolazione**. Il termine indica una prova dolorosa, che colpisce il fedele (cf. Sal 4,1 LXX) o il popolo di Dio nel suo insieme (cf. Sal 24,22 LXX). Ai suoi discepoli Gesù ha preannunciato persecuzioni e tribolazioni (Mc 4,17; Gv 16,33). Ai primi cristiani Paolo diceva che «è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio» (At 14,22). Tali prove toccano anzitutto agli apostoli (1Ts 3,7; cf. 2Cor 1,8; 6,4; ecc.), ma anche ai credenti (2Ts 1,4; Rm 5,3; ecc.).

❏ **Vangelo**. La «buona notizia» (gr. *euaggélion*) che Gesù annuncia è il regno di Dio (cf. Mc 1,14-15). Anche gli apostoli annunciano il «vangelo di Dio»: la salvezza che egli dona all'uomo per mezzo di Gesù Cristo (1Ts 2,2.8.9; cf. Rm 1,1ss.). Se Paolo parla del «mio» o «nostro» vangelo (Rm 2,16; 1Ts 1,5; 2Ts 2,14), non intende una sua dottrina personale, ma il «vangelo di Cristo» che egli ha fedelmente annunciato (cf. Gal 1,6ss.). «Vangelo» può indicare sia l'azione (annunciare, predicare...; cf. 1Ts 1,4), sia il contenuto dell'annuncio (cf. 2Ts 1,8).

❏ **Verità**. Nell'AT «verità» (*'emet*, dal verbo *'aman*) significa fondamentalmente stabilità, fedeltà. È vero ciò che si è rivelato solido, certo, in contrapposizione alla menzogna. Nel NT al significato biblico tradizionale si associa il significato greco: è vero ciò che è conforme alla realtà. Di qui l'uso del termine per indicare la vera dottrina, il vangelo autentico (cf. 2Cor 4,2-3; 1Tm 2,7; 2Tm 2,15). Credere alla verità equivale ad accogliere il vangelo (2Ts 2,10-12). Nel Quarto Vangelo il termine assume una particolare sfumatura: la «verità» è la rivelazione di Dio in Gesù Cristo (cf. Gv 16,13).

❏ **Vocazione**. Nell'AT il Signore chiama singole persone (Abramo: Gn 12,1ss.; Mosè: Es 3,1ss.; Geremia: Ger 6, 11ss.; ecc.) in vista di una missione particolare, ma anche l'intero Israele (cf. Os 11,1). Nei Vangeli è Gesù che chiama degli uomini a seguirlo (Mc 1,16-20; ecc.) e per affidare loro una missione (Mc 3,13ss.). Per mezzo degli apostoli e dei missionari Dio chiama alla fede in Cristo (At 2,39; Rm 1,6-7; 8,28ss.; 1Cor 1,26; ecc.), «al suo regno e alla sua gloria» (1Ts 2,12; cf. 2Ts 2,14).

BIBLIOGRAFIA

La Bibliografia riguarda sia la Prima che la Seconda lettera ai Tessalonicesi. Con l'asterisco (*) sono segnalati i commentari più approfonditi e impegnativi.

a) Introduzioni

DETTWEILER A., *La seconda Epistola ai Tessalonicesi*, in D. MARGUERAT (a cura), *Introduzione al Nuovo Testamento*, Claudiana, Torino 2004 (orig. franc. 2001²), pp. 315-326.

FABRIS R., *Le lettere di Paolo*, EDB, Bologna 1995, pp. 65-95.

SACCHI A., *Alla chiesa di Tessalonica*, in A. SACCHI E COLLABORATORI, *Lettere paoline e altre lettere* (Logos 6), Elledici, Leumann (Torino) 1996, pp. 87-106.

SANCHEZ BOSCH J., *La corrispondenza tessalonicese*, in ID., *Scritti paolini* (Introduzione allo studio della Bibbia 7), Paideia, Brescia 2001, pp. 91-143 (orig. spagn. 1998).

VOUGA F., *La prima Epistola ai Tessalonicesi*, in D. MARGUERAT (a cura), *Introduzione al Nuovo Testamento*, Claudiana, Torino 2004 (orig. franc. 2001²), pp. 263-274.

b) Commentari

BARBAGLIO G., *Alla comunità di Tessalonica*, in G. BARBAGLIO - R. FABRIS, *Le lettere di Paolo*, I, Borla, Roma 1990², pp. 79-144.

CIPRIANI S., *Le lettere di Paolo*, Cittadella, Assisi 1991[7], pp. 61-85.

COLLINS R.F., *La Prima lettera ai Tessalonicesi*, in *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Queriniana, Brescia 1997[2] (orig. ingl. 1990), pp. 1009-1019.

FAUSTI S., *La fine del tempo. Prima lettera ai Tessalonicesi*, Piemme, Casale Monferrato 1995.

GALIZZI M., *Una chiesa giovane. Le due lettere di Paolo ai Tessalonicesi*, Elledici, Leumann (Torino) 1973.

GHINI E., *Le lettere di Paolo ai Tessalonicesi*, EDB, Bologna 1980.

GIBLIN CH.H., *Seconda lettera ai Tessalonicesi*, in *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Queriniana, Brescia 1997[2] (orig. ingl. 1990), pp. 1141-1146.

HAVENER I., *Lettere ai Tessalonicesi, ai Filippesi, a Filemone, ai Colossesi, agli Efesini*, Queriniana, Brescia 1993, pp. 7-32.69-86

IOVINO P., *Prima lettera ai Tessalonicesi*, EDB, Bologna 1992. *

MAGGIONI B., *Seconda lettera ai Tessalonicesi*, in B. MAGGIONI - F. MANZI (a cura), *Lettere di Paolo*, Cittadella, Assisi 2005, pp. 1139-1154.

MANZI F., *Prima lettera ai Tessalonicesi*, in B. MAGGIONI - F. MANZI (a cura), *Lettere di Paolo*, Cittadella, Assisi 2005, pp. 1019-1137.

MORRIS L., *Le epistole di Paolo ai Tessalonicesi*, GBU, Torino 1988 (orig. ingl. 1982).

OEPKE A., *Le lettere ai Tessalonicesi*, in AA.VV., *Le lettere minori di Paolo* (Nuovo Testamento 8), Paideia, Brescia 1980[2] (orig. ted. 1962), pp. 295-352.

ORSATTI M., *Lettere ai Tessalonicesi*, in *La Bibbia Piemme*, Piemme, Casale Monferrato 1995, pp. 2877-2952.

ORTENSIO DA SPINETOLI, *Lettere ai Tessalonicesi* (Nuovissima Versione della Bibbia 38), Paoline, Cinisello Balsamo 1992[4].

ROSSANO P., *Le lettere ai Tessalonicesi* (La Sacra Bibbia, a cura di S. Garofalo), Marietti, Torino 1965. *

SCHLIER H., *L'apostolo e la sua comunità. Esegesi della Prima lettera ai Tessalonicesi*, Città Nuova, Roma 1968[2] (orig. ted. 1962).

TRIMAILLE M., *Lettere ai Tessalonicesi*, in CH. REYNIER - M. TRIMAILLE - A. VANHOYE, *Lettere di San Paolo*, II, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000 (orig. franc. 1996), pp. 177-249.

c) Commentari in lingua

BEST E., *The First and Second Epistle to the Thessalonians* (Black's N.T. Commentaries), Hendrickson-Continuum, Peabody MA-London 1972. *

LÉGASSE S., *Les Épîtres de Paul aux Thessaloniciens* (Lectio Divina. Commentaires 7), Cerf, Paris 1999. *

MALHERBE A.J., *The Letters to the Thessalonians* (Anchor Bible 32B), Doubleday, New York 2000. *

RICHARD E.J., *First and Second Thessalonians* (Sacra Pagina 11), Liturgical Pr., Collegeville 1995 (trad. ital. in corso, Elledici).

RIGAUX B., *Saint Paul. Les Épîtres aux Thessaloniciens* (Études Bibliques), Duculot-Gabalda, Gembloux-Paris 1956. *

USO LITURGICO DELLE LETTERE AI TESSALONICESI

1Tessalonicesi	Lezionario festivo	Lezionario feriale
1,1-5b	29ª domenica del TO, anno A	
1,2b-5.8b-10		Lunedì della 31ª settimana, TO, anno dispari
1,5c-10	30ª domenica del TO, anno A	
2,1-8		Martedì della 31ª settimana, TO, anno dispari
2,7b-9.13	31ª domenica del TO, anno A	
2,9-13		Mercoledì della 31ª settimana, TO, anno dispari
3,7-13		Giovedì della 31ª settimana, TO, anno dispari
3,12-4,2	1ª domenica di Avvento, anno C	
4,1-8		Venerdì della 31ª settimana, TO, anno dispari
4,9-12		Sabato della 31ª settimana, TO, anno dispari
4,13-18	32ª domenica del TO, anno A	Lunedì della 31ª settimana, TO, anno dispari

5,1-6	33ª domenica del TO, anno A	
5,1-6.9-11		Martedì della 32ª settimana, TO, anno dispari
5,16-24	3ª domenica di Avvento, anno B	

2Tessalonicesi	**Lezionario festivo**	**Lezionario feriale**
1,11-2,2	31ª domenica del TO, anno C	
1,1-5.11b-12		Lunedì della 31ª settimana, anno pari
2,1-3a.13b-17		Martedì della 31ª settimana, anno pari
2,16-3,5	32ª domenica del TO, anno C	
3,6-10.16-18		Mercoledì della 31ª settimana, anno pari
3,7-12	33ª domenica del TO, anno C	

INDICE

PREMESSA 5
Come leggere le lettere di san Paolo 5
Avvertenza 7

PRIMA LETTERA AI TESSALONICESI

INTRODUZIONE 11
Paolo e la comunità cristiana di Tessalonica ... 11
La lettera di Paolo 13
Il messaggio della lettera 15

TESTO E COMMENTO 17
Prescritto (1,1) 17
Lettura 17
Interpretazione 17
Attualizzazione 18
Azione di grazie e ricordi (1,2–3,13) 20
1. Ringraziamo sempre Dio... (1,2-10) 20
Lettura 20
Interpretazione 20
Attualizzazione 24
2. L'annuncio di Paolo (2,1-12) 25
Lettura 25
Interpretazione 26
Attualizzazione 29
3. La risposta dei tessalonicesi (2,13-16) 31
Lettura 31
Interpretazione 31
Attualizzazione 34
4. Il tempo della separazione (2,17-20) 35
Lettura 35
Interpretazione 35
Attualizzazione 36

5. La missione di Timoteo (3,1-13) 37
Lettura 37
Interpretazione 37
Attualizzazione 41
Parenesi (4,1–5,22) 43
1. Santità della vita (4,1-8) 43
Lettura 43
Interpretazione 44
Attualizzazione 46
2. Amore fraterno (4,9-12) 46
Lettura 46
Interpretazione 47
Attualizzazione 48
3. La sorte dei defunti (4,13-18) 48
Lettura 48
Interpretazione 49
Attualizzazione 52
4. La venuta del Signore (5,1-11) 53
Lettura 53
Interpretazione 54
Attualizzazione 57
5. Esortazioni conclusive (5,12-22) 58
Lettura 58
Interpretazione 58
Attualizzazione 60
Postscritto (5,23-28) 62
Lettura 62
Interpretazione 62
Attualizzazione 63

SECONDA LETTERA AI TESSALONICESI

INTRODUZIONE 67
Una lettera di Paolo? 67
Articolazione e tematica 70

TESTO E COMMENTO 73
Prescritto (1,1-2) 73
Lettura 73
Interpretazione 73
Azione di grazie (1,3-12) 74
Lettura 74
Interpretazione 74
Attualizzazione 78
La venuta del Signore (2,1-12) 80
Lettura 80
Interpretazione 80
Attualizzazione 86
Azione di grazie e intercessione (2,13–3,5) 88
Lettura 88
Interpretazione 88
Attualizzazione 91
Esortazioni (3,6-15) 93
Lettura 93
Interpretazione 93
Attualizzazione 95
Postscritto (3,16-18) 96
Lettura 96
Interpretazione 96

PICCOLO LESSICO 97

BIBLIOGRAFIA 101

USO LITURGICO DELLE LETTERE AI TESSALONICESI 104

Finito di stampare nel mese di giugno 2007
Villaggio Grafica – Noventa Padovana, Padova